

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE E PAESAGGI URBANI

Il quadrante Testaccio-Ostiense, che, come è noto, ha costituito la Prima Zona industriale di Roma secondo le direttrici tracciate dal Piano Regolatore del 1909, vive oggi una fase di accelerata trasformazione che merita una discussione estesa ed approfondita, poiché sollecita una riflessione su molti aspetti cruciali di governo di una grande città contemporanea.

L'area è stata caratterizzata fino agli anni Trenta del Novecento da un accentuato sviluppo, anche nel quadro di un forte rilancio della proiezione della Capitale verso il mare. L'Ostiense si è venuta connotando come il polo delle grandi infrastrutture di servizio per la città: porti, stazioni e scali ferroviari, produzione di energia, mercati e magazzini generali. Inoltre, era divenuta sede di molte attività produttive di varia dimensione e ai suoi margini si stagliavano importanti complessi di edilizia popolare e di borgate rurali. Alcune scelte del regime fascista (il progetto dell'E-42, la definizione di una nuova area di sviluppo industriale a Roma-est, e poi la II Guerra mondiale) provocarono un progressivo declino dell'Ostiense, che divenne sempre più grave a partire dalla fine degli anni Cinquanta in conseguenza della grande espansione urbana e del venir meno della funzione strategica del trasporto fluviale e di quello ferroviario per via della fortuna del trasporto su gomma. A partire dagli anni Sessanta l'area ha conosciuto una fase di progressivo abbandono e degrado, segnata da un vuoto progettuale nel quale si sono più agevolmente inseriti alcuni vistosi interventi edilizi dai chiari connotati speculativi.

L'istituzione nel 1992 dell'Università «Roma Tre» e il progressivo spostamento della sua area di insediamento predominante – attraverso una positiva serie di accordi di programma con il Comune di Roma – dalla zona marginale del Valco San Paolo all'asse della via Ostiense hanno determinato una fase del tutto nuova ai processi di trasformazione dell'area. L'impatto dell'Università è stato straordinario e funge da volano dei processi di trasformazione non solo sotto il profilo urbanistico ma anche demografico e socio-economico. L'Università è – insieme al Comune – il vero protagonista di questa nuova fase in cui l'area Ostiense-Testaccio ha in sé tutti i requisiti per tornare ad essere un laboratorio straordinario di innovazione urbana,

con un effetto di ricaduta sull'insieme della città almeno corrispondente a quello che ha esercitato agli inizi del Novecento. Naturalmente si tratterà di un apporto diverso alla modernizzazione della Capitale, che potrà più efficacemente riguardare i settori della ricerca e della formazione, della cultura, dei servizi avanzati, di un commerciale di qualità.

Il Nuovo PRG riconosce la centralità dell'Ostiense e il Comune ha opportunamente avviato la definizione di un «progetto urbano» per l'area che risulta, tuttavia, ancora privo di un'anima ed aperto ad insidiose derive, come nel caso emblematico su cui si vuole qui richiamare l'attenzione con l'*appello* che accompagna questa nota: la distruzione di un complesso di archeologia industriale (emergenza n. 212, della *Carta storica archeologica monumentale e paesistica del suburbio e dell'agro romano* del Comune di Roma, 1982) per edificare cinque palazzi in riva al Tevere, praticamente sul sito dell'ex-porto fluviale e nel cuore delle più rilevanti emergenze di archeologia industriale dell'area.

Nel disegnare la città futura, nel ragionare sul progetto urbano, la storia del territorio e degli uomini che lo hanno segnato non è un mero accessorio decorativo; è infatti essenziale, a nostro avviso, un'attenzione permanente sul nesso tra memoria e progetto, cioè, in definitiva, tra conoscenza del territorio ed effettiva capacità di



Fig. 1 - I magazzini del Consorzio agrario cooperativo quando erano ancora in attività nel periodo tra le due guerre mondiali (Archivio e Biblioteca del CeDOT-Centro di Documentazione e di Osservazione del Territorio).



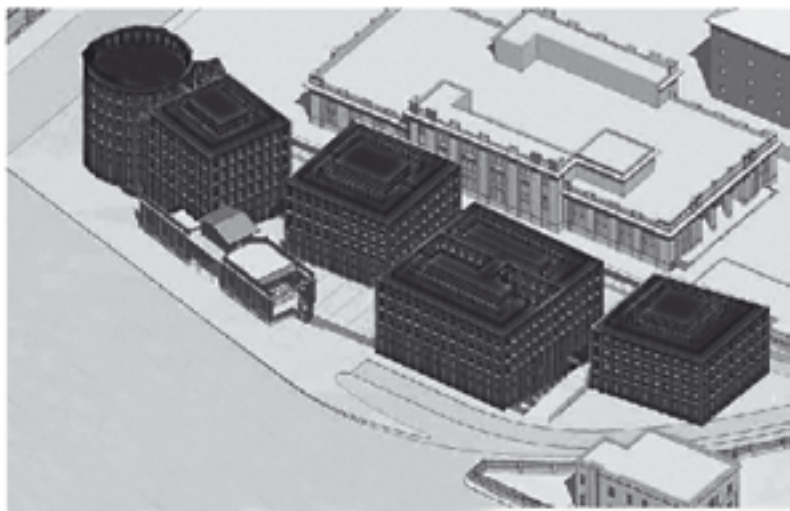
Fig. 2 - Veduta prospettica della zona Ostiense, 1961, volo Fotocielo, ICCD-Aerofototeca.

realizzare il buongoverno. La conoscenza dei caratteri e delle trasformazioni del territorio, il pieno recupero della memoria storica costituiscono, infatti, il presupposto indispensabile per la messa a punto di un progetto culturale ed urbanistico di elevata qualità, tale da trasformare l'Ostiense-Testaccio in una nuova, importante centralità urbana. Un territorio ove i segni e i valori del passato si fondano armoniosamente con l'innovazione, sia attraverso restauri conservativi e mutamenti di destinazione d'uso, sia mediante nuove espressioni architettoniche che sappiano inserirsi nello specifico profilo storico-ambientale. Si tratta di tutelare e valorizzare i caratteri dominanti dell'area – il fiume e le attività produttive –, di rispettare il paesaggio, i simboli e le prospettive. Vi è una grande arena per l'ideazione e per una positiva coesistenza di interessi privati e pubblici; non si tratta affatto di conservare tutto, né di tarpare le ali alla creatività architettonica, ma di valorizzare un paesaggio urbano, di rapportarsi al contesto, di puntare alla qualità delle singole opere e alla qualità dello spazio urbano complessivo. I cinque nuovi palazzi sono tutta un'altra storia: sono i fantasmi di quello che in letteratura si conosce come il «sacco di Roma».

Carlo M. Travaglini



Figg. 3, 4 - Ricostruzione del nuovo scenario dell'area (veduta prospettica e dall'alto dei nuovi edifici indicati in grigio scuro) a seguito dell'applicazione dell'accordo di programma e della distruzione del sito di archeologia industriale del Consorzio (Archivio e Biblioteca del CeDOT-Centro di Documentazione e di Osservazione del Territorio).



Appello per il recupero e il riuso del complesso dell'ex-Consortio agrario cooperativo parte integrante del paesaggio urbano della riva sinistra del Tevere

È recentemente emerso che attraverso una disposizione inserita in modo del tutto improprio in un «accordo di programma» – riguardante essenzialmente misure di programmazione edilizia per favorire un ordinato sviluppo degli insediamenti dell'Università statale «Roma Tre» nell'area Ostiense-Testaccio (delibera della Giunta Comunale del 12 gennaio 2005 n. 3 e successiva ratifica del Consiglio Comunale, seduta del 25 gennaio 2005) – si prefigura che venga raso al suolo il complesso di archeologia industriale dell'ex-Consortio agrario cooperativo. Al suo posto, un raggruppamento di costruttori intende edificare ex-novo cinque palazzi di 6-7 piani per abitazioni e negozi in un'area di grande pregio storico e ambientale con affaccio diretto sul Tevere, un'area nella quale sembrerebbe peraltro di difficile reperimento la quota vincolante di standard urbanistici. L'operazione di distruzione e nuova edificazione risulta di così evidente impatto, anche sotto il profilo della cubatura, che nello stesso accordo di programma gli imprenditori offrono in compensazione alla città opere per un valore di oltre un milione di euro.

Occorre approfondire tutti gli aspetti di questa operazione ed aprire su di essa una larga discussione ai sensi del *Regolamento del processo di partecipazione dei cittadini alle scelte di trasformazione urbana* del Comune di Roma.

Infatti, il complesso di archeologia industriale del Consorzio merita indiscutibile attenzione sia per se stesso, per il suo pregio storico e tecnico-edilizio, sia per il contesto paesaggistico in cui si colloca. Il sito del Consorzio si affaccia direttamente su via del Porto Fluviale, quasi in corrispondenza del «Ponte di Ferro», e confina con via del Commercio e l'area golenale del Tevere; in sostanza è parte integrante di un profilo storico-ambientale che ha il suo asse nel Tevere e che vede a nord le infrastrutture ferroviarie di servizio delle ex-aree industriali e gli edifici dell'ex-Mattatoio, a sud la ex-Dogana, il complesso degli ex-Magazzini generali e quello dei gazometri dell'ENI-Italgas, ad ovest, dall'altra sponda del fiume, i siti degli ex-Mulini Biondi, della ex-Mira Lanza e della Federazione dei Consorzi agrari.

Il complesso del Consorzio agrario cooperativo è costituito da un insieme di edifici – tutti progettati dall'ing. Tullio Passarelli e dal suo studio – coerentemente sviluppati a partire dal primo fabbricato risalente al 1919. Tullio Passarelli ha lasciato un'impronta rilevante nella grande edilizia industriale in tutta l'area circostante, quale autore del progetto sia dell'intero complesso dei Magazzini generali – ora Istituto Superiore Antincendi – sia dell'edificio della Federazione dei Consorzi agrari – ora Città del Gusto-Gambero Rosso.

Rivolgiamo pertanto un vivo ed urgente appello alle Autorità responsabili della tutela del patrimonio culturale a livello territoriale, alle Autorità politiche Comunali, alle Autorità politiche nazionali, regionali e provinciali affinché compiano tutti gli

atti in loro potere per impedire che il complesso del Consorzio agrario cooperativo venga raso al suolo e che al suo posto vengano costruiti ex-novo i citati edifici di cospicua volumetria e completamente estranei al contesto, provocando così un'irreparabile compromissione di tutto il caratteristico profilo di zona industriale di quel settore strategico dell'area Ostiense e di quel tratto delle rive del Tevere.

Il sito del Consorzio agrario cooperativo costituisce un'emergenza storica che è parte integrante di uno specifico ed irripetibile paesaggio e che merita di essere recuperata e opportunamente valorizzata. Il Consorzio agrario, insieme ad altri importanti siti di archeologia industriale che connotano l'area, è parte essenziale della memoria di Roma produttiva e, in particolare, della Prima zona industriale di Roma, delle attività economiche legate al Tevere e sarebbe grave che la sua testimonianza venisse cancellata e che il paesaggio urbano venisse irreparabilmente compromesso.

Per aderire all'appello: cedot@uniroma3.it - croma@uniroma3.it
tel. 06.57374235 - fax 06.57374030

Fig. 5 - Veduta della riva sinistra del Tevere dall'ex-Mattatoio al Gazometro, 2006 (Archivio e Biblioteca del CeDOT-Centro di Documentazione e di Osservazione del Territorio).

